



Il Rettore

Motivazioni Laurea Honoris Causa a Bruno Giacosa

Il Rettore Piercarlo Grimaldi

L'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche conferisce ora la laurea magistrale *honoris causa* in Promozione e Gestione del Patrimonio Gastronomico e Turistico a Bruno Giacosa. È la prima che il nostro Ateneo attribuisce e per questa ragione la giornata di oggi è particolarmente importante per la giovane storia dell'istituzione. Ma questo momento è certamente ancora più rilevante, ancora più simbolico di quanto già importante e simbolico sia il conferimento di una laurea *honoris causa*. Riconosciamo infatti oggi questo prestigioso titolo universitario non a chi solitamente è già parte del mondo accademico, ma ad un testimone della tradizione, ad una persona portatrice di una profonda sapienzialità non acquisita attraverso un lungo, canonico percorso di conoscenza e di formazione, ma consegnatagli oralmente, con il gesto e la parola, dalle generazioni che l'hanno preceduta. Bruno Giacosa ricorda infatti che *“i primi profumi che ho sentito sono stati quelli del latte di mia mamma e del vino di mio nonno”*. Egli porta nel sangue la cultura del cibo perché nato *“da una famiglia di ristoratori presente a Neive da sempre, tanto che avevano preparato il pranzo per Cavour quando era venuto a inaugurare la ferrovia”*. Tracce di memorie di un'Ottocento che avvertiva, nel fischio del treno che si espandeva sulle colline del Barbaresco, l'arrivo di un progresso che, proprio in questi giorni, la politica ha deciso stoltamente di abbandonare. Bruno Giacosa è dunque parte integrante della trasmissione di profondi saperi generatori di un'indiscussa umanità di cui sempre più, al presente, avvertiamo il lutto della scomparsa. La perdita di una civiltà contadina capace di inventare e reinventare risorse produttive, da ciò che la terra generosamente ci consegna.

A partire da questo cognitivo indirizzo di senso abbiamo ritenuto doveroso conferire questo riconoscimento ad un grande maestro del vino di Langa che ha conquistato il mondo e l'abbiamo voluto fare ad Alba, nel cuore della cultura vitivinicola, di quel pavesiano mare di colline che è il Piemonte meridionale che, si spera, presto verrà riconosciuto Patrimonio dell'Umanità. D'altra parte se oggi le vigne di Langa sostanziano autorevolmente questa prestigiosa candidatura Unesco è perché qui le esperienze quali quella di Giacosa hanno saputo essere loro stesse patrimoni unici, capaci di coniugare i valori della tradizione con la creazione di produzioni di indiscussa eccellenza che il mondo c'invidia.



Il Rettore

Molti di voi già conoscono Bruno Giacosa, la sua storia e la sua azienda. Per alcuni di voi la sua esperienza umana e lavorativa è stata guida e riferimento. Salutando ed accogliendo Bruno Giacosa intendo evidenziare quanto la sua storia e la sua esperienza siano un patrimonio costitutivo che sta a fondamento della Langa del presente. Il suo saper-fare che affonda le radici nel sapere fabril e mitico di questo territorio diventa la ragione del successo della sua azienda, che oggi appare una compiuta sintesi tra innovazione e tradizione, capace di sviluppare una produzione che si radica ed esprime il territorio di Langa e le sue potenzialità più preziose.

Ma credo che la sintesi culturale e produttiva più alta di questo saper fare cui giunge Giacosa, nasca dalla consapevolezza che solo consegnando una memoria lunga al vino si può ottenere una bottiglia d'eccellenza: *“molto spesso i miei vini si sono dimostrati capaci di maturare in bottiglia proprio per trenta o quarant'anni senza avere nessuna nota di vecchio o di marsalato”*. Mi azzardo a dire che certamente qui sta la chiave dell'originalità dell'impegno di Giacosa, nell'aver compreso che, come la memoria orale dell'uomo dura poco più di due generazioni, così la memoria del vino può sfidare l'oblio del tempo breve. Giacosa ha saputo ingegnerizzare i saperi della tradizione per dotare il vino di una memoria lunga, priva di falsi ricordi, tanto da renderlo la preziosa metafora, e non solo, di un patrimonio partecipe delle forme di umanità che l'uomo incessantemente ritaglia nel suo complesso, quotidiano processo evolutivo.

Pensando a Giacosa mi è ritornata alla mente una citazione di Cesare Pavese che mi ha sempre affascinato, ma che non sono mai riuscito ad interpretare compiutamente. Scrive il poeta in *Feria d'agosto*: *“Lavorare è vestire la terra”* e aggiunge *“I contadini si vestono per andare sul campo”* (1946, p. 151). Riflettendo sulle opere e i giorni di Bruno Giacosa credo di avere compreso cosa intendesse suggerirci lo scrittore santostefanese: la terra va rispettata, amata e mai umiliata. I preziosi frutti che queste colline ci offrono a piene mani sono l'esito di un sostenibile, buono, onesto rapporto con la natura che Giacosa ha inseguito con coerenza per tutta la vita. Credo che dobbiamo riconoscere a questo padre nobile di una splendida terra, che per essa, con la sua poetica del vino, si è sempre e non solo metaforicamente vestito a festa per entrare in punta di piedi nella vigna.



Il Rettore

Voglio congratularmi ancora con Bruno Giacosa per la sua storia di vita esemplare, di contadino, di artigiano, di maestro, un patrimonio complessivamente unico, fondamentale per queste colline che non sono solo pavesiane e fenogliane, ma anche il frutto di uomini come Bruno che credono nella terra e partecipano di un orizzonte paesaggistico, espressione di profonda umanità.

Bruno Giacosa: un esempio importante per la cultura mondiale del vino, un prezioso indirizzo di senso anche per la nostra Università.